

Libri Gialli

Trama e trame Sandrone Dazieri torna in libreria con «Il Re di Denari», romanzo autonomo ma anche capitolo finale di una trilogia («Uccidi il Padre» e «L'angelo»). Un thriller tutto azione con venature pulp e sfumature gotiche

Credetemi, non credete a niente

di SEVERINO COLOMBO

La prima regola nei romanzi di Sandrone Dazieri è: non credere a niente e a nessuno. La seconda: continuare a non credere a niente e nessuno fino alla fine. Vale in particolare per il nuovo libro *Il Re di Denari*, un thriller tutto azione e adrenalina con venature pulp, accenti drammatici e sfumature che vanno dall'horror-gotico alla spy story apocalittica. E non bastassero le due regole citate sopra (mutuate dal film *Fight Club* di cui nel libro parla un personaggio) il retro di copertina de *Il Re di Denari* ribadisce, come un mantra, il concetto a caratteri cubitali: «Non credere a niente».

Il libro ha al centro la ricerca della verità, una verità che può (e sa) essere scomoda, incredibile, inattesa. Ma non è mai definitiva, al contrario: si sdoppia e si moltiplica. Così la prima delle molte verità da trovare è relativa a un duplice omicidio avvenuto in un paesino delle Marche.

La protagonista Colomba Caselli è un'ex vicequestore con un passato eroico, che si è ora ritirata sulle colline del centro Italia dopo una serie di avventure estreme e mozzafiato che gli appassionati di Dazieri conoscono grazie ai libri *Uccidi il Padre* (2014) e al seguente *L'angelo* (2016), entrambi divenuti bestseller internazionali. *Il Re di Denari* è in sé una storia autoconclusiva ma è anche il completamento della trilogia; e in questo senso le verità che verranno allo scoperto aumentano in maniera esponenziale e hanno radici che affondano nei precedenti episodi.



Colomba, da quando ha lasciato la polizia, vive in una casa isolata, in aperta campagna, lontana qualche chilometro dal piccolo centro abitato; ha pochi rapporti sociali e conduce un'esistenza *low profile*; alla madre in visita che si preoccupa per lei risponde fredda: «Sono una donna adulta, ho una carta di credito e una pistola. Posso cavarmela da sola». Non bastano questi buoni propositi a tenerla fuori dai guai. Il destino ha le sembianze di un ragazzino alto, grosso e grasso che in una serata gelida e nevosica entra nella sua proprietà e si nasconde terrorizzato e infreddolito nel capanno adiacente alla casa. «Ciao, mi chiamo Tommy e sono autistico. Non mi piace parlare ed essere toccato. Se mi trovate da

solo chiamate per favore questo numero»: è il braccialetto che il giovane ha sul braccio. Tommy non dice nulla ma ha indosso una t-shirt sporca di sangue. Quando lo riaccompagna in paese Colomba scopre che i genitori sono stati trucidati in casa. Per il maresciallo Lupo della locale stazione dei Carabinieri, che vorrebbe chiudere in fretta il caso, è stato Tommy; Colomba, che crede invece all'innocenza del ragazzo, viene coinvolta suo malgrado in un'indagine non ufficiale in virtù del fatto che il ragazzo è un suo fan, ha la stanza tappezzata di immagini e notizie che la riguardano.

Fin qui il racconto sembra un giallo ambientato nella provincia italiana; una dimensione che però sta stretta al talentuoso Dazieri. La svolta è imminente.

Durante un colloquio tra Colomba e Tommy, quest'ultimo fa due cose che si rivelano fondamentali: la prima è che per fornire il profilo di chi ha compiuto la strage sceglie da un mazzo di carte il Re di Denari, figura che a più riprese tornerà nella storia come burattinaio senza scrupoli che muove capitali e manovra persone; in secondo luogo Tommy compie un gesto che nella mente inquieta di Colomba riporta a galla questioni che sembravano definitivamente e dolorosamente risolte e che hanno a che fare con una rete di bambini rapiti e cresciuti in cattività

da una figura nota come il Padre. Da qui la storia mette il turbo, il ritmo accelera e diventa — tra cacce all'uomo, fughe, aggressioni e salvataggi — a tratti forsennato. Nel frattempo in quella che nel sottotitolo del romanzo viene prestata come «Un'indagine di Dante e Colomba» (ri)troviamo, appunto, l'altro protagonista: Dante Torre, professore geniale, amico di Colomba, esperto di depistaggi, maniaco del controllo. Ha la capacità di «leggere» le persone a partire da piccoli dettagli della loro quotidianità: come si muovono, cosa mangiano, come parlano... Il suo stile di vita si fonda su una intuizione divenuta con il tempo una certezza: tutti mentono. «Per convenienza o paura, per rallegrare qualcuno o ottenerne i favori, per stupidità o cattiveria, ma mentivano e credevano spesso alle proprie menzogne». L'avventura si apre con Torre fuori gioco: è stato rapito per ragioni da scoprire e sta vivendo un incubo a occhi aperti, che assume i contorni di un lucido delirio, prigioniero del passato (in un luogo detto La Scatola dove lui, tra i bambini rapiti dal Padre, è cresciuto) e

i



SANDRONE DAZIERI
Il Re di Denari
MONDADORI
Pagine 360, € 19,50
In libreria dal 4 dicembre

L'autore

Sandrone Dazieri (Cremona, 1964; foto © Claudio Sforza) è scrittore e sceneggiatore. Ha esordito con *Attenti al gorilla* (Mondadori, 1999), primo di una serie di romanzi, tra cui *La cura del gorilla* (Einaudi, 2001) diventato un film. Per Mondadori ha pubblicato i thriller *Uccidi il Padre* (2014; i cui diritti sono venduti in 18 Paesi e che in Francia ha vinto il Prix Polar al Festival di Saint-Maur en poche) e *L'angelo*, primi atti della trilogia completata da *Il Re di Denari*. Come sceneggiatore ha curato, tra l'altro, la serie tv *Squadra Antimafia*.
L'immagine
Saverio Todaro (1970), *Matrioska* (2008, installazione, scatole di cartone), courtesy dell'artista



del presente (rinchiuso e ridotto allo stato di larva). Tornerà operativo in seguito a un colpo di testa di Colomba in tempo per dare il suo fondamentale contributo alla risoluzione dell'indagine e dei misteri ad essa connessi.



Il racconto di Dazieri si sviluppa su più livelli come una matrioska, la bambolina del folclore russo che ne contiene altre di forma uguale e di dimensioni più piccole: il primo step è quello con Colomba e Lupo (nome e cognome bastano da soli a spiegare l'istintiva diffidenza tra i due) che mettono a fuoco le caratteristiche del duplice crimine. Presto attorno agli omicidi si delinea una seconda cornice, più ampia: i genitori di Tommy non sono quello che sembrano; lo psicoanalista che ha in cura il ragazzo è ambiguo e ricatta Colomba (come Hannibal Lecter fa con la giovane agente Starling) per avere informazioni su di lei; le forze dell'ordine hanno qualcosa da nascondere... In questo gioco di specchi anche Colomba sarà costretta, per continuare l'indagine, a mentire. Poi una terza cornice di verità rimanda a poteri forti, servizi segreti, depistaggi, fabbricazione di versioni ufficiali, distruzione di prove... E si delinea una quarta cornice con multinazionali e organizzazioni in apparenza pulite che fanno affari su scala globale con la guerra...

La trama è serrata, esagerata, al bisogno esplosiva; non è la coerenza che interessa a Dazieri, né ingabbiare la storia in una struttura rigida, piuttosto costruire un racconto libero dove i colpi di scena sono eclatanti e fanno sobbalzare: che sia una *booby trap* (una bomba innescata da qualcuno involontariamente); o delle *flashbang*, granate capaci di fare un «casino»; nuovi ritrovati tecnologici o vecchi trucchi per tenere alta la tensione.

E il gioco di Dazieri è anche con l'immaginario di fiction e letteratura contemporanea: da Asimov all'eroe del pulp americano Doc Savage, da *Fight Club* e *Doctor House* a *L'arcobaleno della gravità*, testo «criptico» di Thomas Pynchon che Colomba «aveva mollato dopo le prime pagine, e che non aveva voglia di riprendere». Cosa che, difficilmente, può accadere con un thriller di Dazieri che — parola del collega americano Jeffery Deaver — «si legge tutto di un fiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

